

Giovanni Caniato

FONTI CARTOGRAFICHE
PER LO STUDIO DEL TERRITORIO JESOLANO

Nell'ambito del territorio delimitato dai corsi inferiori di Piave e Livenza, i più significativi interventi di sistemazione idraulica furono progettati ed intrapresi fra il quarto decennio del XVI e la metà del secolo successivo e devono essere sempre considerati in una più vasta visione, che è quella della difesa della laguna di Venezia, il cui confine settentrionale, come oggi, coincideva per un lungo tratto con l'alveo della Piave Vecchia (1).

Venezia agiva sempre da Dominante e non esitava a subordinare esigenze e necessità della terraferma a questo fine primario; vitale era salvaguardare l'agibilità del porto di Lido, minacciato dalle sedimentazioni alimentate dalla Piave, fiume che si progettò di deviare, a più riprese e con alterne fortune, verso nord-est, senza troppo curarsi degli squilibri idraulici cui quei territori sarebbero andati soggetti.

Non meno vitale, per la sopravvivenza stessa dello Stato, era il garantire la massima espansione alle acque lagunari, da sempre considerate le «mura» di Venezia, baluardo invalicabile per i nemici, incapaci di avventurarsi nella trama dei canali e di sfruttare il repentino mutare delle correnti di marea, come avvenne nell'814 per l'invasione dei Franchi e nel corso della guerra di Chioggia (1379-80) (2); fra le molteplici ragioni che portarono alla conquista veneziana della terraferma, tra l'inizio del '300 e la fine del '400, non va sottovalutata la

(1) Cfr. AA.VV., *Mostra storica della laguna di Venezia*, Venezia 1970, e *Laguna, lidi, fiumi*, catalogo della mostra, Archivio di Stato di Venezia, (A.S.V.), Venezia 1983. Non a caso questi interventi divengono sistematici contestualmente al perfezionarsi degli organi amministrativi ed esecutivi a ciò preposti.

(2) Cfr. *Dalla guerra di Chioggia alla pace di Torino 1377-1381*, catalogo della mostra, A.S.V., Venezia 1981.

necessità di esercitare un controllo diretto sulle vie d'acqua del Veneto, alla regolazione delle quali andava necessariamente legata la buona conservazione delle lagune.

Dopo l'esperienza della guerra di Cambrai (1509), che vide gli eserciti della coalizione europea giungere fin sui confini delle lagune, le considerazioni di ordine strategico, alle quali finirono sempre per conformarsi tutti gli interventi di carattere idraulico, acquisirono eccezionale importanza. Non ultime venivano anche preoccupazioni di ordine sanitario; il prevalere delle acque dolci sulle salse, nelle aree marginali della laguna, generava sedimentazioni, favoriva lo sviluppo della palude e del canneto e quindi del *malaere* ⁽³⁾. La scomparsa delle fiorenti comunità di Ammiana e Costanziaca costituiva un precedente ben vivo nella memoria dei tecnici e legislatori cinquecenteschi, che paventavano analogo destino per Torcello, Mazzorbo e Burano, soprattutto in seguito all'esperienza delle disastrose alluvioni della Piave nel primo '500 ⁽⁴⁾.

Si è voluto privilegiare in questa sede l'analisi delle trasformazioni ambientali del territorio jesolano sulla scorta innanzitutto delle fonti cartografiche; benché la precisione nei rapporti e l'aderenza al reale non siano sempre attendibili, soprattutto nei disegni più antichi, tuttavia grazie ad essi possiamo reperire notizie non altrimenti rintracciabili. Con immediatezza di segno e, talvolta, notevole cura nei dettagli, vengono indicati toponimi e idronimi e rappresentati vestigia di edifici e boschi, delimitazioni agrarie o confinarie e capisaldi di livellazioni, spesso coincidenti con emergenze naturali o artificiali; si tratta in sostanza di elementi che contribuiscono a fornire l'indispensabile integrazione alla documentazione scritta, pervenutaci in maniera troppo frammentaria e carente, sia a causa del degrado e dello spopolamento

⁽³⁾ Il *malaere*, ovvero la corruzione dell'aria, era considerata una delle cause scatenanti le epidemie che colpirono a più riprese la Dominante fino al 1630; una delle precauzioni costanti era quindi di allontanare il più possibile dalla città il canneto, fonte di *miasmi pestilenziali*; cfr. AA.VV., *Venezia e la Peste*, Firenze 1979; *Difesa della sanità a Venezia*, catalogo della mostra, A.S.V., Venezia 1979.

⁽⁴⁾ Ammiana e Costanziaca, unitamente ad altre isole minori, erano situate nella laguna immediatamente a nord di Torcello; vennero per la gran parte abbandonate nei secoli XIV e XV per cause non ancora sicuramente accertate, ma probabilmente in seguito a modificazioni dell'ambiente lagunare e del corso delle acque, che determinarono il sopraggiungere della malaria.

del territorio jesolano accentuatosi a partire dal XIV secolo, sia per le dispersioni cui andarono soggetti archivi civili e religiosi, a motivo di eventi naturali, distruzioni belliche e della soppressione di conventi, monasteri e della stessa sede vescovile jesolana ⁽⁵⁾.

I disegni a noi pervenuti, tutti posteriori al primo '500, permettono talvolta di localizzare sul terreno, con sufficiente approssimazione, le indicazioni di carattere topografico altrimenti espresse, spesso in modo vago ed impreciso, in testamenti ed atti di donazione o compravendita, risalenti anche molto indietro nel tempo ⁽⁶⁾. Trattati in gran parte dall'imponente apparato cartografico conservato nell'archivio del Magistrato alle Acque, essi lasciano trasparire le incertezze, i ripensamenti ed anche gli errori che caratterizzarono gli interventi della Serenissima in materia di acque; tali disegni, raramente derivati da un'astratta ricerca scientifica, erano piuttosto motivati da esigenze giuridiche o progettuali, inerenti all'attività tecnico-amministrativa e di governo degli organi dello Stato, i quali nell'esercizio delle loro competenze si trovavano nella necessità di avere a disposizione la rappresentazione di una più o meno ampia porzione di territorio. Essi furono delinati cioè nel corso di un procedimento amministrativo, conseguente a decreti del Senato e del Collegio alle Acque, suppliche di privati volte ad ottenere concessioni e privilegi o relazioni dei tecnici del Magistrato alle Acque inviati in sopralluogo nelle aree prese in esame ⁽⁷⁾.

In tutto il territorio compreso fra Piave e Livenza, a valle di S. Donà e Torre di Mosto, la povertà ed insalubrità del luogo sono rivelate dall'assenza di centri abitati stabili; rari agglomerati rurali vengono rappresentati lungo il corso dei due fiumi, in prossimità di esigui appezzamenti agricoli, isolati fra successioni di paludi, *laghi*,

(5) Il titolo episcopale venne soppresso nel 1466 da papa Paolo II, unendo la diocesi al patriarcato veneziano; nel fondo archivistico della *Mensa patriarcale* (A.S. V.) sono infatti rintracciabili numerosi documenti di provenienza jesolana.

(6) Cfr. L. LANFRANCHI, *Documenti dei sec. XI e XII relativi all'episcopato equilese*, Venezia 1946, e ID., *L'episcopato equilese nei sec. XI e XII*, Venezia 1946.

(7) Oltre che nell'archivio del Magistrato alle Acque, sul quale è basata la presente indagine, documenti interessanti l'idrografia del territorio jesolano possono essere reperiti nei fondi delle Rason Vecchie e del Magistrato sopra Beni Inculti, che conservano talune competenze in materia.

valli e pantière⁽⁸⁾ nei quali la sporadica presenza dell'uomo è testimoniata dai numerosi casóni⁽⁹⁾, ubicati ai margini delle valli da pesca e lungo l'intrico dei canali. La presenza di cogolère e grisiòle⁽¹⁰⁾ conferma inoltre la destinazione primaria del territorio, utilizzato per la caccia e per la pesca vagantiva, che venivano con ogni probabilità esercitate in limitati periodi dell'anno a causa della malaria. Spicca la totale assenza di strade carrabili⁽¹¹⁾; gli interventi pubblici, documentabili almeno dal XIV secolo, furono di conseguenza rivolti a privilegiare il mantenimento del tortuoso percorso acqueo interno, che garantiva da sempre un sicuro collegamento di Venezia con Caorle, Grado, il Friuli ed i territori arciducali, attraverso la *cava del Caligo*, ed i canali *Largón*, *Revèdoli* e *dell'Arco*⁽¹²⁾. Quest'ultimo viene citato già sullo scorcio del XIII secolo in alcune sentenze del *Codex Publicorum*, che ne descrivono l'ubicazione e gli sbocchi, non dissimili da quelli indicati nella cartografia cinquecentesca; ... *Ipse canalis de Archis cum ... Vellado* (sua diramazione) ... *quod est de pertinentiis dicti canalis de Archis, firmat ab uno suo capite versus Equilium ad quandam palladam*⁽¹³⁾, *parum longe a tragheto*⁽¹⁴⁾ seu canale de

(8) Le *pantière* sono propriamente le aree interne delle barene, più depresse e prive di vegetazione, ove le acque pluviali o di marea tendono a ristagnare; *laghi* e *valli* indicano genericamente specchi lagunari contornati da arginature o barene.

(9) Casolari di legname e canne, con il coperto di paglia; un tempo numerosissimi nelle lagune, alcuni esemplari sono oggi rintracciabili soltanto nella laguna di Grado.

(10) Manufatti di canne palustri, impiegati per la cattura del pesce.

(11) Nel XVI secolo le prime strade rintracciabili, risalendo il corso dei due fiumi, erano la *Calnova* che collegava Noventa sulla Piave e Motta sulla Livenza, quindi la *Calalta* che collegava Oderzo a Treviso passando attraverso Ponte di Piave; cfr. al riguardo il disegno del 1558 di Cristoforo Sabbadino, A.S.V., Savi ed Esecutori alle Acque (= S. E. A.), Serie Piave n. 5.

(12) La *cava del Caligo* è tuttora esistente, benché solo parzialmente transitabile, mentre il canale *Revedoli* è parte integrante della litoranea veneta fra Piave e Livenza.

(13) *Palàda*, voce attestata dal XII secolo, da *palare*, *palis aptare vel palis parare* (DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi 1845), pur continuando a mantenere l'originario significato di palificata o arginatura, venne comunemente utilizzata, almeno dal XV secolo, anche quale sinonimo di casello daziario, che coincideva infatti con sbarramenti di pali mobili collocati presso gli sbocchi di fiumi e canali.

(14) Un'... *acquam que vocatur Tragetto* è indicata nel 1196 (LANFRANCHI, *Documenti*, cit., p. 915); non lontana è la valle di *Trago de Iesolo* (cfr. il disegno

Arco publico et ab uno latere firmat in quodam canali, per (quod) itur in Rovedulum, et a Rovedulo intus, et ab alio capite et ab alio latere firmat in terre pignede (15).

Non è stato tuttavia ancora chiarito con sicurezza il suo esatto percorso e se i diversi appellativi che esso ebbe nelle varie epoche siano riferibili ad un unico canale oppure a più alvei con andamento parallelo (16). Mentre l'identificazione del canale dell'Arco quattrocentesco con la *Cava Zucharina* è confortata da numerosi documenti (17), in un disegno del '600 appaiono le vestigia di un'altra *cava*,

di Nicolò Dal Cortivo del 1539, S. E. A., Serie Piave n. 127), oggi Dragoiesolo, citata nei documenti dei secoli XI e XII col nome di *Tragulum* (LANFRANCHI, *Documenti*, cit.). L'etimologia più attendibile la vuole derivata da *trahere*, quindi traghettare, tirare con l'alzaia; da tenere in considerazione anche le voci *trâr* o *tragâr*, cacciare, tirare agli uccelli acquatici, tuttora in uso fra i valligiani; *tragula* (rete da pesca), *stragulum* «statio (stratio) caballi» (G. GOETZ, *Thesaurus glossarum emendatarum*, «Corpus glossariorum latinorum», vol. VII, fasc. I, Lipsia 1901); cfr. inoltre A. PRATI, *Etimologie venete*, Firenze 1968, alle voci *tragante*, *traghetâr*, *tragia*; E. ROSAMANI, *Vocabolario marinaresco Giuliano-Dalmata*, Firenze 1975.

(15) Biblioteca del Museo Correr, *Codex publicorum* o *Codice del Piovego*, c. 234, 8 settembre 1306; cfr. Marco Cornaro, *Scritture sulla laguna*, «Antichi scrittori d'idraulica veneta», vol. I, a cura di G. PAVANELLO, Venezia 1919, pag. 53.

Il canale *de Archis* è citato in precedenza in un documento dell'ottobre 1193, che non fornisce però indicazioni atte a localizzarne la posizione (LANFRANCHI, *Documenti*, cit., p. 914).

(16) Nei disegni e nei documenti troviamo indifferentemente l'indicazione di *Canale dell'Arco*, *Cava vecchia*, *Cava*, *Cava Zucharina* o *del Zucharin*; cfr. le figure n. 2, 3, 4.

Suggestiva, anche se non suffragata da prove documentarie, è l'identificazione del canale dell'Arco con l'antico *Archimicidium*; gli abitanti *in litore Pineti* in lotta con gli Eracliani, ridotto il canale ... *in circuitu, composuerunt se totos ... in securum locum*, edificando un castello, chiamato *Exulo* (*Origo civitatum Italiae seu venetiarum*, a cura di R. CESSI, Roma 1933, editio tertia, 9, pp. 154-157); ciò presupporrebbe la preesistenza alla stessa *Equilum* del canale, forse con funzione confinaria, ipotizzabile dall'etimologia di origine gromatica. (Cfr. W. DORIGO, *Venezia Origini*, Milano-Venezia 1983, p. 320, nota n. 357).

(17) Nel 1536 il Collegio alle Acque decreta che ... *la cava del canal nostro de Archo, nominata la Zucharina ... venga ... posta al pubblico incanto ...* (S. E. A., reg. 343, c. 60v., 17 febbraio 1535); nel 1578 in una supplica presentata al Magistrato alle Acque, Marco Zucarini dichiara *l'haver li antenatti di me ... posseduto la cava d'Arco, hora nominata Cava Zucharina, per centenara d'anni con carico di tenir quella cavata ...* (S. E. A., n. 82).

la *Poveiola* ⁽¹⁸⁾, che nel corso del '300 sembra essere anch'essa sotto la tutela ed il controllo dello Stato; nel 1367 infatti, sulla scorta di un sopralluogo congiunto degli Ufficiali alle Rason Vecchie e dei Patroni dell'Arsenale, i Capi del Consiglio di Quaranta decretavano ... *quod ipsa cava reducatur et fiat quinque pedibus magis larga quam sit in bucha et uno pede minus in fundo, ut duret melius per tempora futura (...)* ⁽¹⁹⁾.

Nel primo '400 si registrarono invece *parti* ⁽²⁰⁾ concernenti l'escavo e la manutenzione del canale dell'Arco e le prime proposte volte a modificarne il corso.

Nel 1430 viene *comesso a i officiali de le Raxon Vecchie et ai Savii sora i mestierii di praticbar e concluder cum certa persona la qual se offere chavar e mondar e tegnir in chonzo el chanal d'Arco, si per beneficio di marcadanti ed altre persone, che per quello va e vien a Veniexia, chomo etiamdio azochè per el dito chanal se podesse condur a Veniexia de le legne per beneficio de la terra nostra ...* ⁽²¹⁾. Ma i risultati non dovettero essere soddisfacenti, se dieci anni dopo il Senato approva il contratto stipulato dagli Ufficiali alle Rason Vecchie, con ser Cristoforo da Liberal per *far far una nuova chava in luogo de chanal d'Archo, per la qual chava se possa sempre navegar. La nuova fossa dovrà essere profonda almeno pie do e mezo per la plui bassa aqua che possi esser e consentire il passaggio a due burchi*

⁽¹⁸⁾ S. E. A., serie Piave, n. 130 a, Copia di Angelo Minorelli del 20 marzo 1724, tratta da copia di Francesco Fiorini del 18 febbraio 1676, tratta a sua volta dall'originale di Paulo Rossi, perito dei *Beni Comunali*, del 28 giugno 1675.

⁽¹⁹⁾ 1367, 31 marzo, *parte* dei Capi di Quarantia unitamente ai Consiglieri; registrata in S. E. A., reg. 342, c. 18v.

⁽²⁰⁾ Nella terminologia archivistica la *parte* è un decreto emesso da un organo statale dotato di autorità legislativa, mentre la *terminazione* è un ordine emanato da magistrature ed uffici esecutivi.

⁽²¹⁾ 1430, 22 settembre, *parte* del Consiglio di XL, registrata in S. E. A., reg. 342, c. 37. L'assuntore dell'*incanto* (appalto) sarà inoltre tenuto a ... *far in quello le chavane necessarie e per lo simele chavar e mondar la taiella cum el so paludo ... per modo che se possa andar e navegar per quello senza impazo ...* Le *chavane* consistono in rientranze lungo il corso del canale, che consentono *el cambiar di navilii*; *La dita persona dovrà infine ... far algune tresse* (sbarramenti trasversali) *per serar el chanal de la tore de Fin ...* al fine di deviarne le acque in Piave. I dazi e le tariffe di transito, che ... *se soleva schoder per el nostro Comun ...*, vengono assegnate in concessione al privato cui verrà dato l'appalto.

de chara 150 de legne; si stabilisce inoltre che tute utilidade de burchi, barche e navilij che passerà per la dita fossa siano di ser Cristoforo e suoi eredi, ribadendo quindi la privatizzazione dei punti di controllo e di riscossione di dazi, stabilita 10 anni prima ⁽²²⁾.

Negli stessi anni Marco Cornaro riporta l'opinione di alcuni tecnici recatisi con lui in sopralluogo lungo il canale dell'Arco, i quali ... *biasema el dicto lavoro per esser mal cavado e tien per opinion che in poche montane* ⁽²³⁾ *quello se habia aterrare, perché la valle de Giesolo è bassa e la Piave alta, la quale a tempo de montane corre per dicto canale a modo de saeta et mena gran quantitate de rena* ⁽²⁴⁾.

La situazione idraulico-ambientale del territorio degrada rapidamente, le lagune di acqua salsa si trasformano in paludi di acque dolci infestate dalla malaria, i canali si interrano e gli antichi centri urbani si spopolano e cadono in rovina; a *Giesolo (...)* *dove era i canali tutte se vano atterrando et dove era la piazza et molti altri luoghi per tuto se semina formento et lì sono nasciute de molte grosse nogere et cusì altri albori, che per niente non viverave in questi paludi de acque salse, perché come le radise tocha el salso quelli sono morti, ...* ⁽²⁵⁾.

Quasi un secolo intercorre fra la relazione del Cornaro e le prime fonti cartografiche, che documentano la fase acuta e conclusiva del lungo processo di spopolamento e degrado che interessò tutto il territorio fra Piave e Livenza; nelle aree litoranee il mare, demoliti in più punti gli allineamenti dunosi, genera successioni di stagni salmastri, in aree già adibite a pascoli, ortaglie e piantagioni arboree, ormai ridotte *inculte et steriles et quasi inhabitabiles*; emergono isolate le vestigia di antichi insediamenti religiosi (*S. Can-*

⁽²²⁾ Senato, Deliberazioni miste, 8 agosto 1440, reg. 60, c. 238v.

⁽²³⁾ Piene, escrescenze delle acque della Piave.

⁽²⁴⁾ 1442, 15 marzo; *Marco Cornaro, scritture*, cit., p. 33. I quattro *ingegneri* recatisi in sopralluogo insieme al Cornaro sono *maistro* Penzim, Antonio da Selvele, Domenego Segato e Berto da Varago; intervenne anche Andrea Marcello, *ufficiale alle Rason Vecchie*.

⁽²⁵⁾ *Marco Cornaro, scritture*, cit., p. 119.

zian⁽²⁶⁾, la *Croese*, la *Giesa rovinata*, il *Campanilazo*)⁽²⁷⁾ e residui delle pinete e boscaglie un tempo estese senza soluzioni di continuità fra Caorle ed il Cavallino (*le Fratte*, *l'Albarón*, *il bosco del Zotto*, *il bosco della Teza*, *il bosco di Marina*, i *Codognàri*, la *Galiòla*, toponimo quest'ultimo tuttora sussistente)⁽²⁸⁾.

Nella seconda metà del XV secolo e fino al 1530 la documentazione archivistica è frammentaria e, benché la necessità di regolare il tessuto idrografico dominato dal basso corso della Piave fosse ben avvertita, il susseguirsi di guerre e pestilenze e l'urgenza delle operazioni idrauliche sulla Brenta rivolsero altrove l'attenzione e le finanze dello Stato.

Il dibattito sulla regolazione della laguna e dell'intero bacino idrografico si riaccende a partire dal quarto decennio del XVI secolo, ristabilitosi ormai l'assetto politico-territoriale sconvolto dalla guerra di Cambrai e, non a caso, in coincidenza con la definizione dell'assetto amministrativo e della giurisdizione del Magistrato alle Acque⁽²⁹⁾.

⁽²⁶⁾ Cfr. il disegno di Angelo Dal Cortivo, fig. 1.

Nel 1889 veniva consacrata la chiesetta di S. Ferdinando di Revedoli; sulla facciata erano collocate due statuette gotiche, forse provenienti dalle rovine della vicina S. Canzian. Cfr. G. MUSOLINO, *Il culto dei santi nella antica diocesi di Torcello*, in AA.VV., *Culto dei santi nella terraferma veneziana*, Venezia 1967.

⁽²⁷⁾ Gli ultimi due toponimi si riferiscono entrambi con ogni probabilità alle vestigia di S. Giorgio in Pineto; in un disegno del 1565 una *giesa rovinata* è indicata nei pressi dell'alveo abbandonato di una *cava vecchia*; la torre del *Campanilazo* ricorre in vari disegni cinquecenteschi, unico punto di riferimento verticale in un paesaggio appiattito e paludoso; cfr. la fig. 3.

Nel 1840, nel corso di alcuni scavi, vennero messi alla luce sarcofagi, capitelli e un lastricato di porfido, di verde antico e di marmo pario si bellamente lavorato da farti credere che il pavimento della basilica di S. Marco in Venezia abbia servito per modello di quello (G. B. GUIOTTO, *Cenni storici sull'antica città di Iesolo e sulla origine della Cava-Zuccherina*, Venezia 1853, p. 16).

⁽²⁸⁾ Cfr. le figg. n. 1, 3. La *Gaiola* o *Galliòla*, località situata su un piccolo rilievo non lontano da Cortelazzo, ... era nel lito di Iesulo carica di grandissimi alberi, che erano segni à navicanti, tutta fu rovinata et distesa nel mare ... Cfr. *Scritture di Cristoforo Sabbadino intorno alla laguna di Venezia*; manoscritto allografo del XVI secolo (post 1552); A.S.V., Misc. Codici, I-136, c. 18 (ex Misc. Codici, 738). Il toponimo ricorre con frequenza lungo le coste dalmate, e contiene forse il significato di recinto, luogo chiuso; cfr. J. F. NIERMEYER, *Mediae latinitatis lexicon minus*: *Gaiola* (< caveola), attestato nel XIII sec. = prigionia.

⁽²⁹⁾ Cfr. al riguardo *Laguna, lidi, fiumi*, cit., schede nn. 29-31.



Fig. 1.

Disegno del 1675, copia fedele dell'originale di Angelo Dal Cortivo datato 1532; raffigura un'ampia porzione di territorio delimitato dai corsi della Piave e della Livenza, in epoca anteriore ai primi interventi statali eseguiti nei decenni immediatamente successivi. La povertà ed insalubrità di quel territorio sono desumibili dall'assenza di centri abitati, mentre prevalgono le aree paludose (*valli, laghi, paltani*), nelle quali la presenza umana è indicata dai numerosi *casóni* ai margini delle valli da pesca e da torri e *palàde* lungo il tortuoso percorso acqueo che collega la laguna di Venezia con la Livenza e quindi il Friuli (*torre del Caligo, pallà Zucharina, tore da Fin, torre di Mossoni, pallà di S. Croce*).

In alto a sinistra sono rappresentate le vestigia di *Zità Nova*, mentre in basso il toponimo *San Zuane de Iesulo* compendia impropriamente i numerosi ruderi dell'antica Equilo. Non lontano presso lo sbocco in Piave della Cava Zucarina, alcuni edifici, forse un'osteria ed un casello daziario, sono l'embrione dell'omonimo centro abitato. S.E.A., serie Piave, n. 1.

Autorizzazione alla pubblicazione delle riproduzioni fotografiche: n. 15/1985 dell'Archivio di Stato di Venezia.



Fig. 2

1539, 22 aprile. *Dessegno delli lochi de Iexollo posto nel Dogado, ad instancia e de consenso del magnifico messer Pollo Malipiero et del magnifico messer Zuane Gradnigo, per el far la divixione de essi lochi ...* Il disegno, autografo di Nicolò Dal Cortivo, nasce quindi per esigenze giuridiche e rappresenta una parte del territorio jesolano, delimitato lateralmente dal corso inferiore di Piave e Livenza, superiormente dal tracciato della *Chava Zucharina* ed in basso dal mare. Estremamente dettagliato e ricco di riferimenti e toponimi, descrive con immediatezza di segno aree un tempo fiorenti, costellate dalle vestigia degli antichi insediamenti e dalle residue tracce dei boschi e pinete che avevano caratterizzato senza soluzioni di continuità i litorali.

Nel dettaglio qui presentato sono indicati i ruderi dell'antica Jesolo, fra i quali si riconosce il prospetto frontale della basilica di Santa Maria ed il campanile di *San Moro* (San Mauro); il toponimo adottato dal disegnatore (*murace de Iexolo*) sussiste ancor oggi. In basso a sinistra sono visibili i resti della chiesa di Santa Lucia, il cui campanile sussisterà almeno fino allo scorcio del secolo, mentre i rari appezzamenti agricoli (*bone tere, pradi, piantadi*) appaiono concentrati lungo le sponde della Piave ed il tratto iniziale della *Chava Zucharina*; un'ansa del corso di quest'ultima è adibita a *marcado di cavali*, suggestiva reminiscenza di quella che era stata fin dall'antichità una delle attività preminenti delle popolazioni venetiche.

Miscellanea Mappe, n. 1440.

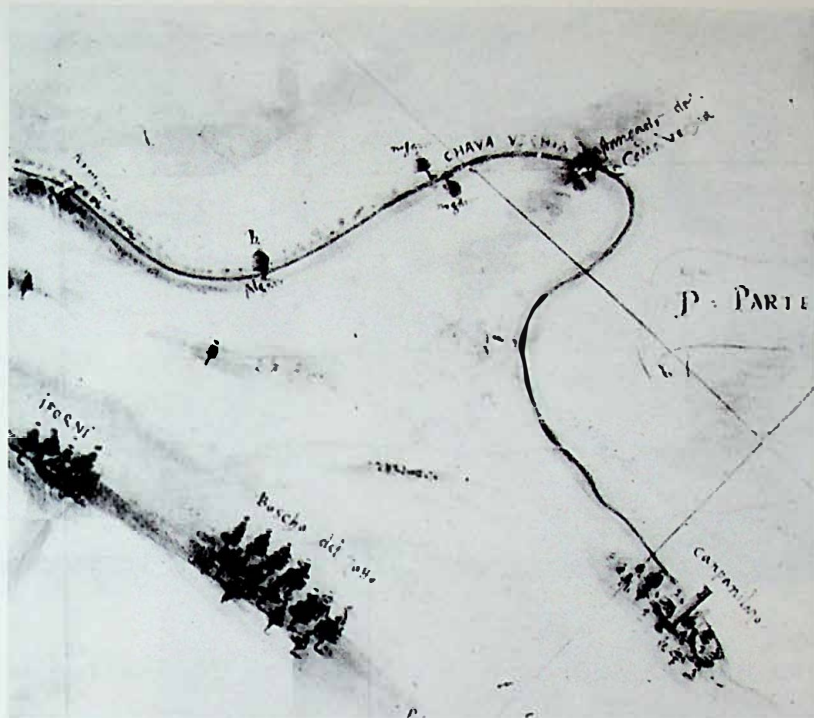


Fig. 3

Particolare del disegno descritto nella scheda precedente; rappresenta una porzione del territorio, ormai ridotto a palude, compreso fra la Cava Zuccarina ed il mare. È visibile il tracciato abbandonato di una *Chava Vecchia* (forse il canale dell'Arco) che, partendo dall'alveo di Piave a valle dell'attuale Cavetta, si esaurisce in prossimità del *Canpanilazo*, toponimo che indica con ogni probabilità l'antica chiesa e monastero di San Giorgio in Pineto. Le numerose raffigurazioni di macchie boschive o singoli alberi (*bosco del zotto*, *i forni*, *salgato*, *nogare* e, altrove nel disegno, *codogniari*, *perari*, *alboron*, *il bosco di marina*, *le fratte* etc.), se per un verso denotano l'esigenza di documentare tutti i possibili punti di riferimento emergenti da un territorio desolato ed appiattito, dall'altro ne ricordano la trascorsa floridezza.

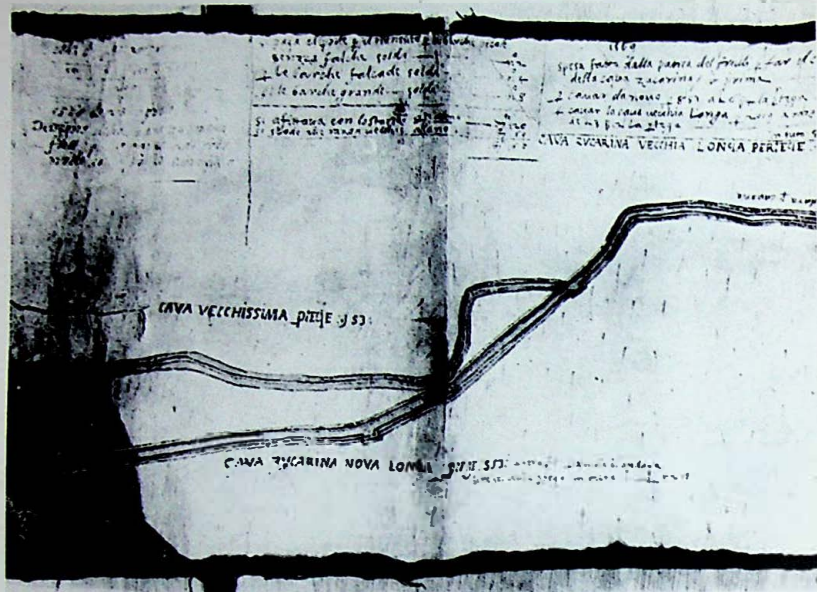


Fig. 4

1569, 28 aprile. Particolare del disegno della cava Zucarina fatto per me Paulo dal Ponte, protto sopra taglio Cortelazo.

All'estremità inferiore sinistra si notano gli sbocchi in Piave della Cava Zucarina nova, della cava vecchissima e del taglio novo, grazie al quale si progettava di deviare la Piave verso porto Cortelazzo; alla fine del secolo tuttavia il tracciato del taglio verrà sfruttato per la realizzazione dell'ultima cava Zucarina, ancor oggi esistente con il nome di Cavetta.

Dalle numerose note in margine al disegno si desume che le spese per l'escavo della Cava erano sostenute soprattutto dalla Patria del Friuli; per quella comunità infatti il canale costituiva l'unica ed indispensabile via di comunicazione endolagunare per i collegamenti con Venezia; le spese ordinarie di gestione e manutenzione venivano invece coperte con la riscossione di pedaggi di transito, affidata in appalto a privati e regolamentata da precise tariffe:

Si paga al presente per il transito per le barche piccole senza falche soldi n. 2. Per le barche falcate soldi n. 4. Per le barche grande soldi n. 8.

S.E.A., Serie Piave, n. 10.



Fig. 5

XVI secolo, metà circa. Efficace rappresentazione dell'estremità nord della laguna di Venezia, delimitata dal corso della Piave vecchia; l'elemento più significativo è l'argine di San Marco, esteso da Ponte di Piave fino alla torre di Caligo. La sua costruzione venne decretata nel 1534 e completata nel successivo decennio, con lo scopo dichiarato di impedire che le escrescenze del fiume si riversassero in laguna; i territori sulla sponda settentrionale sembrano avere invece l'unica funzione di valvola di sfogo, privi come sono di arginature e difese; a valle di San Donà infatti il *taglio novo di Re* appare incanalato soltanto nel tratto iniziale, per poi espandersi senza protezione alcuna nelle paludi jesolane.

Da notare in basso a destra gli sbocchi a mare del canale di Lio Mazor e della Piave, i cui apporti sedimentari fin dal primo '500 erano considerati una delle cause del progressivo interrimento del porto di Venezia.

S.E.A., serie Piave, n. 110.



Fig. 6

1608. Rappresentazione stilizzata del corso della Piave dalle sorgenti al mare (particolare); il disegno è parte di un *aricordo*, illustrato da numerose tavole acquerellate, inteso a proporre i possibili rimedi alle disastrose inondazioni provocate dal fiume; (cfr. la nota n. 47). L'autore, premesso che ... *il maggior danno et atterramento che sente la laguna è fatto da cento anni in qua, poiché in tutti li tempi passati non si vidde né s'intese mai altrettanto danno (...) per le molte et grosse inondazioni et la grandissima quantità di leda et janghi, che dalli torrenti et fiumi viene portata et deposta a questi tempi nella laguna*, descrive i provvedimenti ritenuti indispensabili per ovviare alle *prime et principali cause di tanto danno*, consistenti in una politica di rimboscimento montano, suffragata da aggiornati strumenti repressivi e preventivi volti a scoraggiare gli incendi dolosi. La tavola rappresenta non senza esagerazione le montagne del dominio veneto *distrutte et spogliate*, mentre quelle arciducali sullo sfondo appaiono intatte, costringendo la Serenissima a dipendere dall'estero per l'indispensabile approvvigionamento del legname.

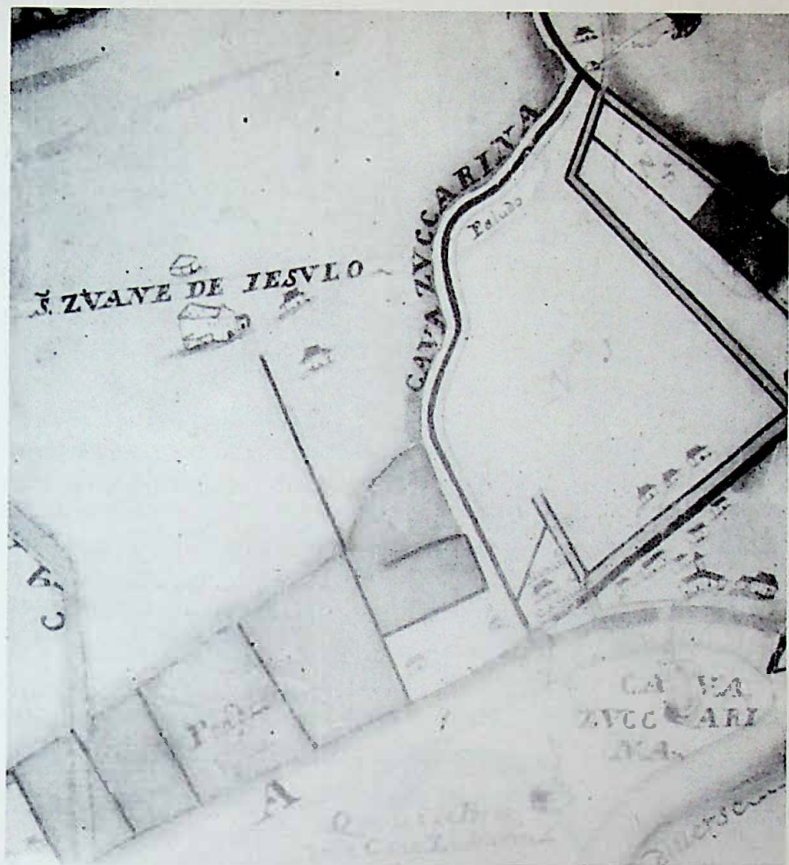


Fig. 7

1724, 20 marzo. Disegno di Angelo Minorelli, copia tratta dall'originale di Francesco Fiorini del 18 febbraio 1676: (particolare).

La situazione idraulica del territorio è ormai definita; l'alveo della vecchia *Cava*, al centro della tavola, è stato sostituito dal nuovo e definitivo tracciato rettilineo della «Cavetta», lungo il quale si sviluppa l'agglomerato della Cava Zuccarina. Isolata nel mezzo delle paludi spicca l'imponente mole dell'antica basilica di Santa Maria, la quale, benché priva del coperto, appare ancora intatta nella sua struttura perimetrale; il toponimo *San Zuane de Iesulo* va riferito piuttosto alla nuova chiesetta visibile in basso a destra, sorta probabilmente sulle fondazioni dell'antica S. Lucia ed arricchita dalle *imagini et cose sacre* provenienti dalla cappella della torre del Caligo, in abbandono dall'inizio del '600 dopo la sostituzione dell'omonimo canale con quello del Cavallino per la navigazione fluviale verso Venezia.

S.E.A., serie Piave, n. 130 a.

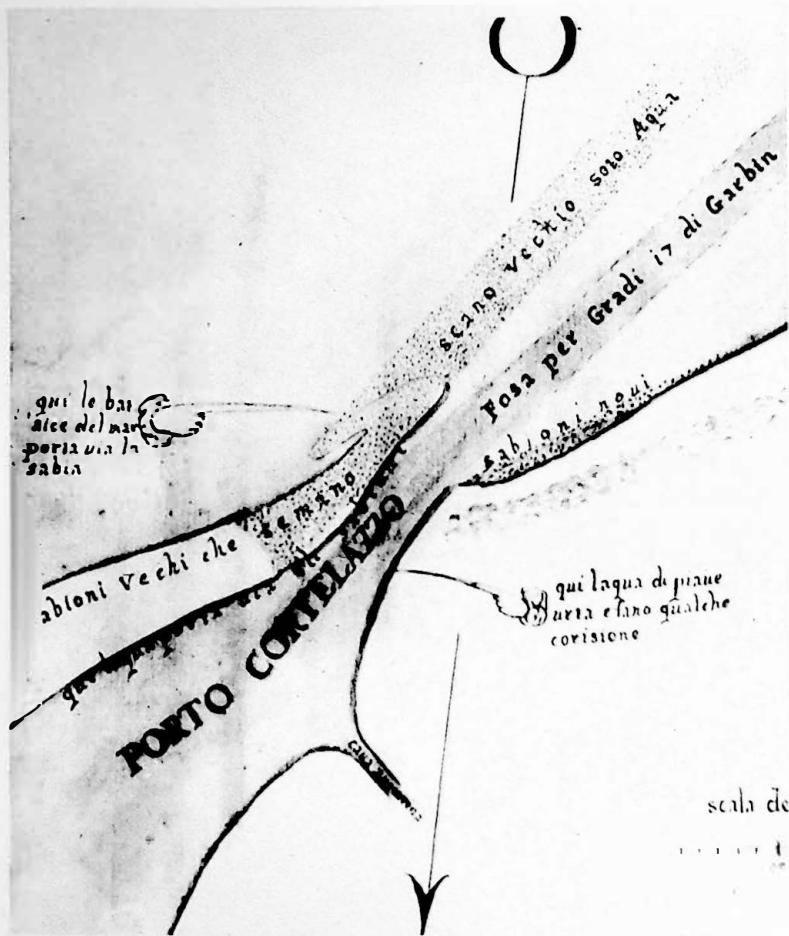


Fig. 8

XVIII secolo (inizio). Disegno schematico della nuova foce di Piave, che, dopo il fallimento della diversione verso il porto di Santa Margherita sulla Livenza, dal 1684 sbocca definitivamente nell'antico porto Cortelazzo. La mappa illustra l'inclinazione che assumono le acque del fiume *per gradi 17 di garbin*, grazie all'azione delle correnti marine dominanti; di conseguenza le sponde, i litorali e *scani* sabbiosi da un lato vengono erosi (*sabioni vecchi che semano*) dall'altro ricevono nuovi apporti sedimentari (*sabioni novi*).

La scala visibile in basso a destra è di 50 pertiche trevigiane.

Miscellanea Mappe, n. 225.

Nel 1530 il Consiglio di Dieci ripristina il Collegio delle Acque, istituito nel 1505 ed abolito nel '15, organo capace di autoregolarsi ed autorinnovarsi, dotato di autorità legislativa e giurisdizione anche penale; ai Savi alle Acque, istituiti come organo permanente nel 1501, seguiranno nel 1532 gli Esecutori e via via altri uffici e cariche, spesso creati al presentarsi di necessità contingenti; al servizio del Magistrato vi erano tecnici illustri, veneti e non, da Fra Giocondo ad Alvise Cornaro, da Angelo e Nicolò Dal Cortivo a Cristoforo Sabbadino; quest'ultimo appare quale protagonista indiscusso nei decenni a cavallo della metà del secolo, strenuo assertore della massima espansione del bacino lagunare, in aperta polemica con le tendenze favorevoli alla bonifica delle aree periferiche ed a una rigida *conterminazione* della laguna ⁽³⁰⁾. Accanto all'azione deleteria dei fiumi vi è anche quella del mare: i *sabbioni ... che sono distesi nel fondo del mare per li liti rovinati dalli grandissimi siroccali che sono stati dalli '500 fin l'anno 1530, che nelle vernate non si vedevano neve et tutti li liti dal fiume Lisonzo fin al fiume Po delle dieci parti de quelli le nove furno tirati in mare (...), sel fa una fortuna di greco tutta essa sabbia si commove e, sollevata dal mare, vien spent' appres' il lito, si come è il natural del mare con venti di greco, et ritrovando li porti aperti con la crescente vi entra l'acqua torbida in la laguna ...* ⁽³¹⁾.

Nei disegni del Sabbadino si possono cogliere talvolta forzature volute della reale situazione ambientale; essi tendono così a divenire quasi la trasposizione grafica del suo pensiero. Il bacino lagunare a nord di Burano viene indicato quale *laguna persa*, mentre la penisola del Cavallino appare minacciosamente protesa verso Venezia, for-

⁽³⁰⁾ Alvise Cornaro era il portavoce più autorevole di quest'ultima tendenza, che portò nel 1556 all'istituzione del Magistrato sopra i beni inculti, apertamente avversata dai Savi alle Acque negli anni precedenti; questi ultimi infatti, in risposta ad una parte del Senato del 1541, dichiarano che la laguna ... *per operation fatte da particolari (privati) per bonificar et far de acque terra per beneficio suo, è sta' talmente restretta che dove la principiava da Ravena et continuava per longeza fino in Aquilegia, hora è redutta da Fosson fino a Lio Mazor, et per largeza, dove che la era 25 et 30 mia (miglia), in tal loco la non è larga un miglio lutan dalla terraferma et sempre se va aterrando ...* Pertanto, se dovranno essere istituiti questi *provedadori sopra li loci inculti ... per tal election non siano interrotte le leze et ordini del nostro officio de le aque ... et che non se habino ad impedir in cosa alcuna concernente le lagune et cose dependente da quelle.* 1541, settembre; S. E. A. n. 607, cc. 88v-89.

⁽³¹⁾ *Scritture di Cristoforo Sabbadino, cit., c. 17v.*

nendo quindi ... *comodità grandissima alli eserciti inimici di venir fino a Castelvecchio e Castelnovo su sopra li litti* ⁽³²⁾.

Talora gli elementi più significativi vengono volutamente esasperati, come in un disegno seicentesco tratto da un originale del Sabbadino, nel quale è rappresentata con particolare rilievo la trama dei fiumi che sfociano in laguna e dei canali che la intersecano, mentre le aree barenicole e palustri, alimentate dalle torbide fluviali, tendono ad espandersi a discapito della laguna; la didascalia in calce alla mappa fornisce una sintesi delle tesi del Sabbadino, alle quali tenderanno gradualmente a conformarsi gli interventi idraulici dei secoli successivi: *A voler conservare questa laguna di Venetia sono tre rimedi principali; primo conservar li litti, secondo levar da quella le fiumare correnti e continue, il terzo levar via tutti gli impedimenti che ostono all'acqua del mare* ⁽³³⁾.

Non sempre traspare però uniformità di vedute fra i tecnici circa le cause delle alterazioni al sistema idraulico e gli interventi correttivi da attuare; le incertezze più macroscopiche concernono in particolare la regolazione della Piave, *fiume rapacissimo* ⁽³⁴⁾, che domina e vincola l'intero bacino idrografico immediatamente a nord-est della laguna veneta. Per alcuni *periti*, quali Zuan Iacomo di Alberti, ... *si vede che da Piave in porto Jesulo se ha atterrato et fatto uno scanno, et sempre fa maggior, et perché li venti di greco sempre conducono sabbia verso il porto di Venetia, perché quella riva tira dal griego al garbin, et questo si vede in fatto. Ma ch'il mettesse all' altr' acqua agionte alla Piave fariano maggior danno assai (...)* ⁽³⁵⁾. Il Sabbadino

⁽³²⁾ C. Sabbadino, disegno autografo databile alla metà del XVI secolo; S. E. A., Serie diversi, n. 106. Si avverte ancora ben vivo l'eco del pericolo corso dalla Dominante nei primi anni del secolo, al tempo della guerra di Cambrai.

⁽³³⁾ S. E. A., Serie Laguna, n. 13. Copia del 1695 eseguita da Angelo Minorelli, tratta da un disegno originale del Sabbadino del 1556, non identificato.

⁽³⁴⁾ *Se ha visto in ogni tempo lo Illustrissimo et Excellentissimo Dominio haver invigilato chel fiume rapacissimo de la Piave discorra per il suo alveo antiguo, nè tender debba verso la parte de Venetia et di Treviso ...*

Supplica presentata il 9 agosto 1554 all'Ufficio delle Acque dalla comunità di Treviso. S. E. A., n. 82, c. 33.

⁽³⁵⁾ *Deposition di ser Zuan Iacomo di Alberti*, A.S.V., Misc. Codici I, 136, c. 39v.

però non è del medesimo parere, non considerando la Piave quale causa primaria degli interrimenti del porto di Venezia, dal momento che le sue *inondation* (...) *avanti che la gionge al porto di Venetia, ritrova tre altri porti* ⁽³⁶⁾ *nelli quali essa Piave dalli crescenti convien esser spenta ...* ⁽³⁷⁾.

I primi interventi del Collegio alle Acque rivelano incertezza, ripensamenti e la necessità di sperimentare soluzioni e rimedi; il 20 maggio 1531 viene decretato ... *che sia fatto aprir et desoccupar tuti i canali da la Cava Zucarina et Revedoli in zoso verso il mare, si che le acque habino il suo libero corso a li porti del Portesin, Livenzuola, porto Cortelazo ...*, utilizzando quindi i canali preesistenti quale valvola di sfogo per le piene di Piave ⁽³⁸⁾.

Il successivo decreto del 1534, approvato in Collegio all'unanimità, stabilisce i primi radicali provvedimenti per la regolazione del fiume: ... *essendo il principal obiecto del Stado nostro la conservation de queste nostre lacune ... perhò sia deliberà et preso che da la banda del ditto fiume verso Venetia, dal ponte de Piave fino a la cava del Caligo, sia fatto un arçere quanto pui al dretto sia possibile ... si che el resti fuora de tutte le comeade de la ditta Piave almeno per passa vinticinque trivisani* ⁽³⁹⁾. L'argine, che prenderà il nome di Argine di San Marco, verrà realizzato nel corso del successivo decennio, ed è tuttora parzialmente in efficienza.

Progetti e decreti si susseguono, volti al completamento e miglioramento dei vecchi *tagli* della Piave verso il mare, mentre matura

⁽³⁶⁾ Rispettivamente il porto di Lio Mazór (o Pordelio), il porto di Treporti e quello di S. Erasmo.

⁽³⁷⁾ *Scritture*, cit., c. 17.

⁽³⁸⁾ S. E. A., Capitolare II (reg. 343), c. 2v.

⁽³⁹⁾ *Ibidem*, c. 25; altra *parte*, discussa lo stesso giorno, viene respinta dal Collegio alla Acque, ed approvata con modifiche soltanto il 2 giugno dell'anno successivo; avuta informazione dai Savi alle Acque di ... *quanti damni habi facto et in qual termine se ritrovi il ditto rapacissimo fiume, vel potius torrente ...* veniva decretato ... *che sia principià a Narvesa un muro come fu già fatto far per li signori de Carrara ... adeo ch'el se preservi quanto pui sia possibile il territorio de Treviso et le ville de l' Hospedal et altre inferior ...; ibidem*, cc. 23v-24.

Cfr. al riguardo la fig. n. 5; nel disegno, eseguito intorno alla metà del XVI secolo, l'elemento più significativo è rappresentato dall'argine di S. Marco, che si estende da Ponte di Piave alla torre di Caligo. S. E. A., Serie Piave, n. 110.

lentamente l'esigenza di deviare il tratto terminale del fiume dal porto di Jesolo a quello di Cortelazzo; il 17 dicembre 1560 infatti il Collegio alle Acque approva tale progetto, decretando ... *che col nome de Dio sia drezata la Piave de sotto la Cava Zuccarina, da Gesolo a porto Cortelazo, cavando ove sarà bisogno l'alveo largo quanto è la Piave et passando per paludo et vale ...* (40).

Dai documenti e mappe dell'epoca traspaiono però contrasti ed incertezze fra i tecnici in merito al percorso da adottare e l'opera veniva interrotta sul nascere; cinque anni dopo infatti, sulla scorta di una relazione dei Savi alle Acque, il Collegio stabilisce che il *taglio novo di Piave* venga intrapreso ... *alquanto più a mano sinistra di quello che si è cominciato, per farlo capitar nel porto hora fatto et profundato ...* (41). In un disegno datato anch'esso dicembre 1565 tre linee rosse attraversano il territorio compreso fra porto Cortelazzo e il villaggio della Cava Zuccherina, ciascuna indicante le diverse direttrici proposte dal *Provveditor sopra la Piave* e dai tecnici del Magistrato; sono indicati inoltre i tronconi di due *tagli* artificiali, evidentemente interrotti sul nascere (42).

Un altro disegno del 1562, estremamente dettagliato e ricco di riferimenti e toponimi, era stato commissionato per disporre di un'aggiornata «mappa di campagna», come chiarisce la didascalia a margine: *Disegno delle valle che sono fra la Piave et il canal Largon*

(40) S. E. A., Capitolare IV (reg. 345), c. 11; la *parte* viene approvata non senza contrasto; 22 favorevoli, un contrario, 8 *non sincieri* ovvero astenuti. La Piave andava condotta ... *a porto Cortelazo per beneficio del porto et della laguna ... di modo che dove hora dalla Cava Zuccarina al mare sono miglia sei saranno redotti in doi soli ...*

(41) 1° dicembre 1565, *ibidem*, c. 70v ... *l'altro cavamento già principiato* infatti ... *non ha ne bocca ne cavatione ...* e quello nuovo andrà intrapreso ... *cominciando al mare dalla bocca del detto porto Cortellazo et seguendo il canal del detto porto verso la Galiola, continuando poi per retta linea al luogo già deliberato, poco di sotto della Cava Zuccarina ...*

(42) S. E. A., Serie Piave, n. 7. *Disegno de parte del locco de porto Cortelazo fatto per mi Zuanne Magagnatti ingegnere dell'officio sopra le acque*. Il primo taglio *abandonato* era quello proposto dal *Piemontese* (ossia Giacomo Gastaldi), il secondo quello proposto da Nicolò Dal Cortivo, mentre la linea superiore, che corrisponde all'attuale Cavetta, riflette l'opinione ... *del Clarissimo Signor Nicolò Minio Dignissimo Provveditor sopra la Piave et oppinione de Zuanne Magagnatti da Castel-francho, autore del disegno*.

e Revedoli ed dalla Taglia di Re in sino alla marina. Fatto per me Giacomo di Gastaldi Piamontese ... a requisitione di Clarissimi Signori Savi ed Esecutori alle Acque, d'ordine loro, per maggiore lucidatione a divertire la Piave dove meglio li parerà a porto Cortelazo (43).

L'esecuzione del taglio continua tuttavia a subire rinvii, se alla fine degli anni '60 i Savi alle Acque terminano ... *che siano fatti li alvei giusta la linea rossa fatta sul disegno del fedel nostro Nicolò Dal Cortivo, cioè la Piave sia per reta linea cavata sotto la Cava Zucarina dal campanil che è sulla riva de Piave et vada verso porto Cortelazo ...* (44).

Ancora nel 1579 le comunità di terraferma interessate al finanziamento di altre opere di diversione sulla Piave non sono in grado di fronteggiare la spesa ... *per gli infortunii loro occorsi negli anni passati per causa di carestia, di guerra et di peste ...* (45). Infine, in un disegno del 1582 di Gerolamo Gallo, viene indicato il *talgio detto de Cortelazo*, consistente in un *gàtolo de passa 5*, che di lì a breve verrà utilizzato non più per la diversione del fiume, bensì per la nuova e definitiva Cava Zuccherina (46).

(43) S. E. A., Serie Piave, n. 6. Molti indizi lasciano supporre che il disegno sia in buona parte ricavato da altro precedente, probabilmente di Nicolò Dal Cortivo. Cfr. S. E. A., Serie Piave, n. 23, disegno di anonimo del XVI secolo (prima della metà), sul quale sono state aggiunte in rosso, in un periodo successivo, le direttrici previste per la diversione del Sile e di altri corsi d'acqua minori.

(44) S. E. A., n. 82; terminazione dei Savi alle Acque, s. d. ma 1568-69. Il *campanil che è sulla riva de Piave* corrisponde a quello di S. Lucia di Iesolo, raffigurato in alcuni disegni dell'epoca.

(45) 1579, 3 settembre; *parte* del Collegio alle Acque che stabilisce lo stanziamento di 50.000 ducati per contribuire alle operazioni idrauliche lungo il corso inferiore della Piave.

(46) S. E. A., Serie Lidi, n. 14 bis; disegno di Gerolamo Gallo *sotto proto dell'ufficio alle acque*; appare in corso di esecuzione l'ultimo tratto del *Taglio di Re* verso il mare che, attraversando diagonalmente la Cava Zucarina, provoca la definitiva impraticabilità di quest'ultima. Nel 1591 infatti, poiché *la Cava Zucarina, che serve alla navigazione della Patria del Friuli et al transitò delle mercantie che vanno in Germania, è atterrata talmente per la maggior parte ch'è fatta innavigabile ...* i Savi ed Esecutori alle Acque, trasferitisi in sopralluogo, ... *veduto esser impossibile impedire o rimediare all'atterrazione di essa per essere traversata dalla Piave del Taglio di Re ...*, propongono al Collegio alle Acque di realizzarne una nuova ... *nel cavamento*

Dopo alcuni decenni di stasi, il secolare dibattito sulla regolazione della Piave matura finalmente nel 1642⁽⁴⁷⁾; con decreto del 23 agosto il Senato approva le proposte presentate dai Savi ed Esecutori alle Acque, ordinando la deviazione del fiume verso S. Margherita di Livenza, *et di preparar l'alveo di essa Piave per introdurvi quanto prima li quattro fiumi ...* (48). Le operazioni verranno portate a compimento nei successivi decenni, ma ben presto si manifestano gravi inconvenienti, originati con ogni probabilità dal percorso forzatamente tortuoso del nuovo alveo; rotte ed infiltrazioni minano continuamente le arginature, finché nel 1684 avviene una rotta recisiva in località Landrona⁽⁴⁹⁾; il Consiglio di Dieci, organo supremo di controllo sulla sicurezza dello Stato, sospettando che ... *vi possi esser*

del gattolo già principiato, et fatto in buona parte, il qual principia appresso la casa dell'offitio alla Zuccarina et continua fino alli Revedoli ...

S. E. A., Capitolare VI (reg. 347), c. 14v. La *parte pende* in Collegio (14 favorevoli, 20 *non sinceri*); nel 1601 infine la nuova Cava Zuccherina, oggi Cavetta, ... *ch'era stata principata cinque anni prima, e fu a visitarne i lavori l'esecutore Daniel Renieri*, viene completata; cfr. B. Zendrini, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia*, Padova 1811, Tomo II, libro 6°, pag. 5.

(47) All'inizio del '600 la polemica sulle cause e gli effetti delle piene di Piave e sugli interventi predisposti dallo Stato è riflessa in numerosi *aricordi* (proposte tecniche presentate da privati alle Magistrature competenti). La più suggestiva è quella presentata da Iseppo e Tommaso Paulini; nel 1608, sulla scorta di un decreto del Senato del 31 luglio, che accoglie la loro supplica, Iseppo presenta il suo *aricordo* o *secreto*, basato essenzialmente sulla prevenzione degli incendi nei boschi e sulla ripresa della forestazione montana; problema quanto mai attuale, che il Paulini intuisce con chiarezza, poiché ... *al presente ritrovandosi distrutte et spogliate le montagne di questo Serenissimo Dominio, le pioggie non havendo più ritegno e le nevi restando esposte al sole, in un subito precipitosamente calano al basso, et con impeto portando seco grandissima materia, si fattamente ingrossano li torrenti et li fiumi, ch'ogn' anno rompono li arzeri ...* Senato, Secreta, Materie Miste Notabili, reg. 131, c. 2v.

Cfr. anche R. CESSI - A. ALBERTI, a cura di, *Un codice veneziano del 1600 per le acque e le foreste*, Roma 1934. E la scheda relativa alla fig. 6.

(48) Senato Terra, reg. 125, c. 155. Il Senato approva la proposta presentata dai Savi alle Acque, basata sul progetto del *vice-proto* Bonotti; cfr. il *dissegno fatto per la regulation della Piave et altri fiumi* del 30 agosto 1639, S. E. A., Serie Piave n. 15. I quattro fiumi citati nel decreto sono lo Zero, il Desè, il Marzenego ed il Sile; quest'ultimo venne immesso nell'alveo abbandonato di Piave (*Piave Vecchia*) soltanto nel 1683.

(49) Cfr. il *dissegno fatto da me Anzolo Gornizai Perito alle fiumere, del Taglio Novo di Piave e arzeri circonvicini, taglio di Re e parte del lagho della Piave sino al porto di Cortelazzo*, nel quale viene indicata l'ubicazione della *rotta della Landrona*. Novembre 1688, S. E. A., Serie Piave, n. 31.

concorsa reità di parte interessata ... concede al Magistrato alle Acque ... facoltà di devenire ad accurata formazione di processo col rito et autorità del Consiglio di Dieci, con facoltà di promettere la secretezza a testimoni e l'impunità ad alcuno de complici, purché non sii principal autore o mandante ... potendo punire li rei presenti et absenti nelle pene di vita, bando perpetuo ...⁽⁵⁰⁾. Ma le indagini non danno frutto alcuno e la Piave, apertasi naturalmente la strada più breve, giunge a sfociare definitivamente nel porto di Cortelazzo.

⁽⁵⁰⁾ Parte del Consiglio di Dieci dell'8 febbraio 1683 (*more veneto* = 1684), Consiglio di Dieci, Comuni, reg. 123, c. 250.

Quanto alla giurisdizione penale del Magistrato alle Acque su delega del Consiglio di Dieci cfr. M. DAL BORGO BERGAMASCO, *Competenza del Magistrato alle Acque in campo penale: i processi con il rito delegato del Senato o del Consiglio di Dieci*, in «Laguna, fiumi, Lidi; cinque secoli di gestione delle acque nelle Venezia», Atti del convegno di studi, *Magistrato alle Acque*, Venezia 1983.